



LA SOCIETÀ DEI TALENTI

a cura della **redazione**

Un saggio snello e diretto che ci conduce in una riflessione originale su un concetto quasi diventato di moda ma che sarebbe da maneggiare con cautela.

Cristina Palumbo Crocco, già coautrice insieme al marito Domenico nel 2020 dell'interessante e ancora attuale "Smart Procurement, idee per un protocollo anticrisi", ci offre alcuni strumenti di comprensione del "talento" e del suo stretto legame con l'evoluzione del concetto di lavoro e di dignità.

Cristina propone il talento come un elemento presente in ognuno di noi che necessita di strumenti adeguati per essere alimentato e valorizzato sia in ambito professionale che nella vita di tutti i giorni.

Già questa sua impostazione, mi ha portata a riflettere e a mettere quantomeno in dubbio la mia convinzione che invece sia qualcosa di innato, solo per alcuni fortunati, e personalmente di esserne sprovvista. Forse però mi sbaglio e cogliendo la chiave di lettura che ne dà l'autrice, il lettore poco consapevole del proprio talento è invitato a mettersi in gioco, ad

individuare e a coltivarlo. Sembra quindi un esercizio nel quale non solo non ci sia nulla da perdere ma tutto da guadagnare, almeno in consapevolezza di sé.

La ricerca del talento, infatti, non deve essere interpretata come via per raggiungere il successo che certo pensiero attuale propone come massima aspirazione personale, ma diventa strumento di conoscenza del proprio io e di affermazione della propria dignità, altro elemento da tenere in altissima considerazione.

La dignità, ovvero il rispetto che ogni uomo deve sentire nei confronti di se stesso, è sì salvaguardata dal diritto, la troviamo al primo posto tra i diritti fondamentali dell'Unione europea, così come nella nostra carta costituzionale, eppure è ancora minata, ad esempio, da un lavoro precario, svalutato sotto il profilo reddituale, quando non sfocia ancora troppo spesso in sfruttamento.

Proprio in questo contesto, cresce quindi la rilevanza della vita personale su quella lavorativa, dove meglio le risorse personali riescono ad essere valorizzate.



La società dei talenti
di Cristina Palumbo Crocco

Cristina ci esorta a ricercare le nostre vocazioni e unicità, coltivandole con costanza al di là del percorso di studi intrapreso e del lavoro che si svolge, che probabilmente subirà nei prossimi anni mutamenti profondi, influenzato dalle nuove tecnologie e una crescente attenzione all'ambiente.

Questi due agenti di cambiamento modificano le figure professionali esistenti e ne creano di nuove, pensiamo all'ingegnere

robotico e del machine learning, al sustainability manager, all'analista HR, al cyber security specialist, o ancora all'energy manager, all'eco-avvocato, al consulente Erp, al talent acquisition specialist

Il concetto di lavoro quindi è nuovamente pronto a mutare ma come e con quale velocità ancora non lo sappiamo. Se per Aristotele tutti i mestieri che per natura rovinano la condizione del corpo sono

da ritenersi ignobili "perché tolgono alla mente l'ozio e la fanno gretta", mentre con il cristianesimo il lavoro onesto viene nobilitato, anche quello manuale, perché mezzo per perfezionare la natura umana, oggi che cos'è il lavoro per noi? Che valore gli riconosciamo? E perché rimane fondamentale difenderlo?

Un risposta su tutte: perché ne va della nostra dignità.

